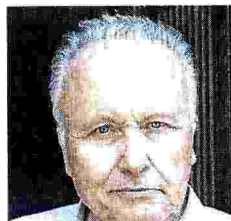


Parola ai produttori

Ecco cosa chiederei a Renzi

Mentre si attende la definizione del Testo Unico sul vino - più volte annunciata dal ministro Martina - che avrà il compito di sfolire le normative e sburocratizzare il settore, una delle esigenze più sentite è una efficace promozione all'estero. Ma i produttori chiedono anche altro. Abbiamo chiesto ad alcuni campioni dell'enologia nazionale (senza nulla togliere a molti altri produttori che tengono alto il nome del vino italiano) cosa chiederebbero al capo del Governo a favore del mondo del vino. Meno burocrazia, aggregazioni più facili, difesa del territorio sono alcune delle richieste condivise.



Angelo Gaia

Gaja

Accelerare sul testo unico del vino e più attenzione al suolo agricolo. La burocrazia pesa sulla competitività delle imprese italiane in maniera ormai insostenibile. E occorre impegnarsi a difesa del suolo agricolo visto che in Italia il consumo del suolo avviene a un tasso triplo rispetto alla media europea. Difenderlo è imprescindibile per la tutela del paesaggio e della viticoltura italiana.



Sandro Boscaini

Masi Agricola

Più semplicità negli adempimenti senza indebolire i controlli. È questa la principale sfida per il vino italiano. Occorre rendere effettiva la rappresentanza interprofessionale dando peso, nelle denominazioni e nei consorzi, a chi detiene il prodotto e opera nella distribuzione e riducendo gli spazi per i soggetti che poco hanno a che fare col mondo del vino.



Anna Abbona

Marchesi di Barolo

L'esigenza di una forte presenza all'estero richiede con maggior frequenza trasferte in Paesi poco o nulla serviti da voli diretti. Tempi più lunghi di trasferta significano minor tempo dedicato alla clientela. Contutti i rischi dovuti ai ritardi nei voli: perdita delle coincidenze e dei bagagli. Secondo me è quindi importantissimo aumentare il numero dei voli diretti dagli aeroporti italiani alle principali città extraeuropee.

Parola ai produttori



Piero Antinori

Marchesi Antinori

Sul testo unico del vino fare presto "ma non troppo". Tutti auspichiamo nuove regole più semplici e in tempi brevi e controlli più efficaci e magari meno costosi per le aziende. Ma attenzione. Fare in fretta non deve significare essere superficiali, meglio un maggiore approfondimento anche perché le nuove norme varate domani non potranno certo essere modificate il giorno successivo.



Riccardo Illy

Mastrojanni

Chiederei tre cose: semplificare, semplificare, semplificare. La burocrazia in campo agricolo è cresciuta molto più che in altri settori. Un piccolo esempio: per piantare una nuova vigna a Montalcino abbiamo dovuto effettuare trivellazioni, mettere cariche esplosive: obblighi dettati dalle norme antisismiche. Spesso sono troppi gli obblighi aggiuntivi dell'Italia alle direttive Ue.



Chiara Lungarotti

Cantine Lungarotti

Al Governo chiederei di adoperarsi per una promozione univoca, e non dispersa in mille rivoli, che punti a valorizzare le nostre eccellenze vinicole. La grande sfida è riuscire a promuovere il vino italiano trasmettendo all'estero la poliedricità delle nostre produzioni e i territori meno conosciuti. Un lavoro che, da privati, stiamo già portando avanti con l'Istituto Grandi Marchi.



Piero Mastroberardino

Mastroberardino

Un secco "no" alle trivellazioni petrolifere in aree Doc. Al Governo e ai ministri dello Sviluppo economico e dell'Ambiente vorrei chiedere quando la smetteranno di autorizzare esplorazioni petrolifere in aree a denominazione d'origine o particolarmente vocate per una viticoltura di qualità. Ricerche che minano l'ambiente e rappresentano una scelta scellerata sulla quale mi aspetto un rapido dietrofront.

Parola ai produttori



Domenico Zonin

Casa vinicola Zonin

Al Governo chiedo che l'Exposia sia un successo. Auspicio che sia veicolo di divulgazione di tutte le aree vitivinicole d'eccellenza, dal Friuli al Piemonte, dal Veneto alla Sicilia, e che i visitatori diventino ambasciatori del vino italiano nel mondo grazie all'esperienza diretta delle attività organizzate nel quartiere fieristico, ma soprattutto restando affascinati dalla scoperta della cultura e delle tradizioni del territorio.



José Rallo

Donnafugata

Una grande campagna per l'Italia. Serve un'iniziativa forte di comunicazione all'estero del made in Italy. Dobbiamo imparare a comunicare il brand Italia, che è natura, cultura, bellezza, eccellenza enogastronomica. Basta imparare dagli altri grandi Paesi. E' necessario recuperare visibilità e credibilità: un'operazione di questa portata non può essere affidata ai singoli produttori.



Lamberto Frescobaldi

Marchesi de' Frescobaldi

Abbassare l'Iva al 15% imponendo agli esercenti il doppio prezzo con e senza Iva. Questo per dare trasparenza al costo dell'imposta. Concedere un credito d'imposta per gli investimenti e premiare le aziende che assumono tagliando gli oneri del 50% sui neo assunti e del 25% per tutti gli altri, riversando queste cifre in busta paga



Marco Caprai

Arnaldo Caprai

Imporre in agenda la semplificazione amministrativa, al di là del ventilato Testo unico del vino. Vanno eliminate le pastoie burocratiche, un imprenditore non può rimanere impigliato nelle maglie della burocrazia. Poi è urgente rimettere ordine in Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura: in Umbria molte aziende agricole attendono pagamenti che non arrivano mai

Parola ai produttori



Ettore Nicoletto

Santa Margherita

Uno dei problemi principali è la frammentazione, bisogna creare le condizioni perché le imprese si aggregino e possano competere sui mercati esteri. Il Governo potrebbe ad esempio abbassare (per un periodo transitorio) il carico contributivo così da facilitare l'assorbimento del personale in esubero a seguito delle sinergie da integrazione.



Giorgio Rossi Cairo

La Raia

Il Governo dovrebbe promuovere di più e meglio il nostro patrimonio paesaggistico come fa da anni la Francia a sostegno sia dei flussi turistici sia dell'export di vino. Si dovrebbe inoltre promuovere lo sviluppo dell'agricoltura biologica e biodinamica, che guarda alla sostenibilità nel lungo periodo, valorizza la biodiversità ed evita omologazioni distruttive



Matteo Lunelli

Cantine Ferrari

Il successo del nostro vino è legato all'amore degli stranieri per lo stile di vita italiano: dobbiamo quindi promuovere innanzi tutto il turismo verso i nostri territori. Servono una strategia di comunicazione a 360 gradi, interventi per facilitare i collegamenti e potenziare l'accoglienza. Occorre mettere a sistema i diversi enti che se occupano. E puntare su territorio e tradizioni.



Alberto Tasca

Tasca d'Almerita

Chiedo, come immagino tutti gli altri, di intervenire sull'eccesso di burocrazia, un inferno di procedure che ingessano inutilmente la filiera. E poi da imprenditore siciliano, vorrei un intervento forte sulle infrastrutture. Abbiamo bisogno di facilitare l'arrivo di visitatori e appassionati. Questo fa bene alle aziende vinicole ma anche al territorio, un grande patrimonio da valorizzare.